

Convegno sulla scuola a Salerno. Ma Bodrato non gradisce e se ne va

SALERNO - Si doveva discutere di «scuola, occupazione, professionalità nella prospettiva della riforma». È andata a finire che nell'enorme sala del comune di Salerno (dove era previsto il convegno), migliaia di studenti, di «precari», di genitori e di terremotati hanno chiesto che si discutesse anche delle scuole che non ci sono, delle decine di altre occupate dai senzatetto, dei doppi e dei tripli turni, dei supplenti da mesi senza stipendio e che ora rischiano persino l'allontanamento dalla scuola. Ed a questo punto il ministro della Pubblica Istruzione, Bodrato (fino a quel punto presente in sala, si è alzato, ha voltato le spalle ed è andato via. A nulla sono valse, naturalmente, le urla e le proteste di studenti, genitori e insegnanti (venuti persino dalla Puglia per porre precise questioni al ministro): l'on. Bodrato non s'è fatto più vedere.

Ad accettare che si discutesse d'altro, che venisse ascoltata la voce dei presenti, era stato Giovanni Berlinguer, venuto a Salerno proprio per partecipare al convegno. Prima ancora che venisse data la parola ad uno dei primi relatori, infatti, un genitore si era avvicinato al microfono ed aveva chiesto che si discutesse del problema che avvolgeva e assapera migliaia di persone a Salerno. Al tentativo degli organizzatori di tenere comunque fermo il rigido programma del convegno, la platea ha cominciato a fischiare e romoreggiare. Poi, alla proposta del compagno Giovanni Berlinguer, come detto, il ministro Bodrato si è alzato ed è andato via.



Il ministro della Pubblica Istruzione Guido Bodrato

Restauratore rapito in casa a Vicenza

BASSANO DEL GRAPPA (Vicenza) - Un artigiano titolare di un piccolo laboratorio per il restauro e la riparazione di mobili antichi, Livio Bernardi, l'uomo rapito nella tarda serata di domenica nella sua abitazione a Rosà, nei pressi di Bassano del Grappa. Grazie alle testimonianze dei familiari di Bernardi, polizia e carabinieri sono riusciti a ricostruire nel dettaglio l'accaduto.

Nella villa dell'artigiano hanno fatto irruzione poco dopo le 22 di ieri cinque malviventi mascherati ed armati di pistola che hanno immobilizzato tutti i presenti: Livio Bernardi, 53 anni; sua moglie Carla Marchesani; i loro figli Donatella, Zenaida, Cinzia e Antonio; ed il fidanzato di Zenaida, un giovane di Padova. Dopo avere strappato i fili del telefono i banditi hanno chiuso tutti i presenti in un bagno, fatta eccezione per Bernardi che è stato costretto a salire su una «Fiat Ritmo», del fidanzato della figlia, con la quale i malviventi si sono allontanati.

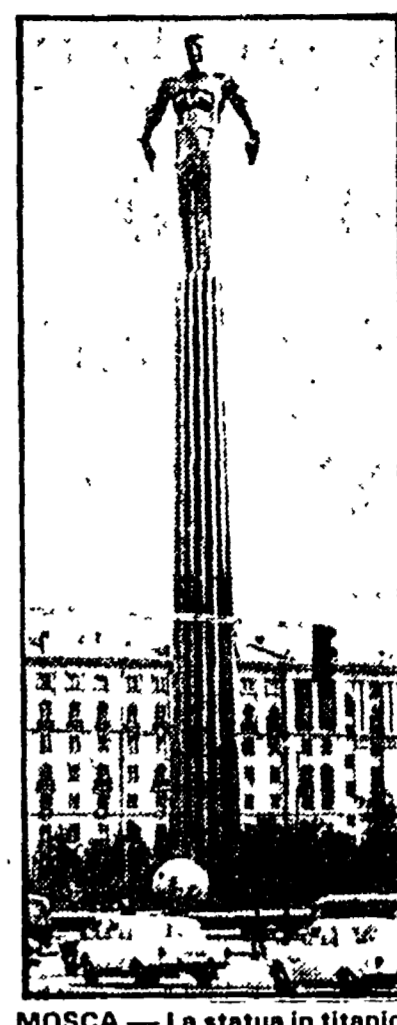
Nessun contatto è stato ancora preso dai rapitori con la famiglia Bernardi. Già nell'agosto scorso alcuni malviventi avevano fatto irruzione nella casa di Bernardi, ma in quella occasione si erano limitati a rapinare poche decine di migliaia di lire ed un orologio.

Imperia, pieno di hashish un veliero in porto

ANDORA (Imperia) - La Guardia di Finanza ha sequestrato la scorsa notte oltre una tonnellata di hashish che stava per essere imbarcata in Italia su un motoveliero ormeggiato nel porticciolo turistico di Andora. Quattro persone, tutte di Milano, sono state arrestate sotto l'accusa di importazione di stupefacenti.

La scoperta del colossale traffico attraverso il porticciolo di Andora è avvenuta per caso. Il gendarme Giovanni Santini si è accorto dell'ingrosso in porto di un autotreno privo della scheda magnetica regolamentare. Dopo aver chiesto rinforzi ad altri colleghi, il finanziere ha bloccato l'autotreno ed arrestato i due uomini a bordo. Dal furgone si è risaliti all'imbarcazione e quindi all'arresto di altri due uomini. Le perquisizioni hanno portato alla scoperta di quasi 1.100 chilogrammi di hashish, confezionato in pacchetti di 13 chilogrammi ciascuno. Ecco i nomi degli arrestati: Gustavo Gaion, 38 anni; Concetto Giuva, 31 anni; Mario Belluzzi, 38 anni; Giuseppe Longo, 29 anni.

A bordo del veliero, naturalmente posto sotto sequestro, i finanziere hanno trovato anche appunti e note del Mediterraneo ed altra documentazione giudicata «interessante» per lo sviluppo delle indagini.



MOSCA - La statua in titanio di Yuri Gagarin

Lo Sputnik in orbita 25 anni fa

MOSCA - Era il 4 ottobre del 1957, una data che definisce storica e d'obbligo. Nello spazio, per la prima volta, veniva lanciato un satellite artificiale, lo Sputnik sovietico, 78 chilogrammi di peso. Rimase a galleggiare nello spazio per tre mesi, ad una altezza di 550 chilometri. I sovietici, avevano così aperto la via all'esplorazione cosmica. Oggi, superata anche la discesa sulla Luna, due astronauti sovietici, a bordo di un vero e proprio laboratorio, sono in orbita da ormai 145 giorni, fra l'indifferenza del più. Ma non era così nel 1961, il 12 aprile, quando il volo di Yuri Gagarin, un'ora e 48 minuti, entusiasma il mondo. Nella foto: il monumento che a Mosca ricorda l'impresa di Yuri Gagarin.



Dalla nostra redazione

NAPOLI - Il ritrovamento di una mitragliatrice pesante e di due leggere, di un bazooka, di un mortaio e di quattro fucili «Garand», una buca profonda un metro, scavata su Monte S. Angelo, una collina nella zona di Agnano, a poche centinaia di metri dalla base Nato di Bagnoli, ha concluso la prima fase dell'operazione antiterrorismo che ha portato a Napoli all'arresto di sette brigatisti, fra cui il capo della colonna, e alla scoperta di altrettanti covi.

Negli appartamenti della colonna napoletana delle Br sono stati trovati molti milioni di lire in contanti: le banconote sono per lo più da cinquantamila lire: per la liberazione di Ciro Cirillo venne versato quasi un miliardo e mezzo in banconote dello stesso taglio. Polizia e carabinieri, però, non possono affermare se siano realmente soldi provenienti dal riscatto pagato per la liberazione di Ciriaco De Mita. Le banconote non furono segnate - risponde uno degli inquirenti - perché sul solo sulla base delle dichiarazioni degli arrestati, se le avessimo, potremmo sapere la provenienza del denaro.

Nel corso di una conferenza stampa ieri mattina è stato tracciato il consuntivo completo degli arresti. Dietro le sbarre sono finiti, oltre a Vittorio Bolognesi, capo della colonna Stefano Scarabello, Emilio Manna, Vincenzo Stoccoro, (questi ultimi due feriti in uno scontro a fuoco con una pattuglia di «falchi» dopo il mortale agguato al capo della mobile Ammirato ed al suo autista), Assunta Griso, Maria Russo e Antonio Recano. Gli ultimi due sono del neppure nella mappa del terrorismo partenopeo. Antonio Recano ha fatto il

Bazooka e un mortaio erano nascosti vicino a Bagnoli

Un attacco alla base NATO nei piani dei br arrestati

Per «armeria» una buca su Monte S. Angelo - Sono le stesse armi rapinate alla caserma di Salerno - Recuperati anche alcuni milioni forse provenienti dal riscatto Cirillo

Il mortaio, il bazooka, le mitragliatrici rinvenute erano in piena efficienza. Contrariamente a quanto dichiarato a suo tempo dallo stesso ministro Lagorio i terroristi - se fossero riusciti a procurarsi le munizioni, impresa tutt'altro che impossibile - avrebbero potuto usare le armi in qualsiasi momento. Molto probabilmente erano state lasciate a pochi passi dal comando delle forze Nato del Sud-Est Europa, in una buca in mezzo alla sterpaglia, in previsione di un attacco alla base. Per questo, tutte le armi erano state accuratamente avvolte in coperte ed in buste di cellophane.

L'obiettivo principale dei terroristi era, comunque, il carcere di Poggioreale. Da mesi i brigatisti napoletani seguivano gli agenti di custodia, tracciavano piantine del carcere, annotavano gli orari del cambio della guardia, Emilio Manna e Stefano Scarabello sono stati arrestati su un pulman della CTP proprio mentre si recavano a Gricignano di Aversa, un piccolo centro del casertano, per seguire le abitudini di una guardia di Poggioreale.

Nel covi sono stati trovati anche tantissimi documenti: dalle agende, liste di numeri di telefoni, alle schede sulle abitudini di funzionari di polizia e ufficiali dei carabinieri. Una documentazione vastissima. Se si dovesse ricostruire occorrerebbero mesi, se non anni, oltre naturalmente ad un numero di uomini piuttosto consistente.

E cominciata, assieme all'interrogatorio degli arrestati,

anche la caccia agli «ultimi latitanti». La Ligas è braccata a Roma, mentre a Torino si sta cercando attivamente Antonio Chiochi, il capo delle Br che ha sostituito alla guida della formazione prima Moretti e poi Senzani. Chiochi ha ricucito la frattura fra «movimentisti» e «militaristi» e negli ultimi tempi ha girato molto nel nord Italia nel tentativo di ricomporre una colonna efficiente. È sfuggito più volte alla cattura, l'ultima quando venne preso, sotto una tenda nel bergamasco Fattoria Bello, Chiochi aveva lasciato la tenda solo qualche ora prima che arrivassero i carabinieri.

Gli altri terroristi di spicco - affermano gli inquirenti - dovrebbero trovarsi all'estero. A Parigi, per esempio, è stata segnalata la presenza di Sergio Segio e di Barbara Balzarani, ma queste segnalazioni - affermano i funzionari della Digos - non possono essere prese sempre per oro colato.

Sta di fatto che in questura c'è molto ottimismo e si ha l'impressione che tra qualche giorno potrebbe essere inerte un ulteriore colpo alla rete clandestina delle Br. Qualcuno degli arrestati sta collaborando con la polizia, tant'è vero che le perquisizioni e gli accertamenti continuano. Nel pomeriggio è stato circondato un bar del centro cittadino. La zona è stata isolata completamente e sono stati perquisiti anche i negozi attigui al bar. Il capo della Digos ha affermato che si è trattato di un «falso allarme». Ma, anche se si è dimostrata falsa, la «soffiata» dimostra che il lavoro della polizia non si è affatto concluso.

NELLE FOTO: da sinistra Vittorio Bolognesi e Emilio Manna

Ieri a Firenze prima udienza in Corte d'Assise

Non si sono presentati i «pentiti» al via del processo per Prima linea

Hanno deciso di essere presenti soltanto il giorno dell'interrogatorio - Le costituzioni di parte civile - Le parole toccanti pronunciate da una vedova - Si riprende stamani

Dalla nostra redazione

FIRENZE - «Loro hanno tutti i diritti, mio marito non ha avuto neppure il tempo di difendersi. Nessuna idea politica può giustificare l'assassinio. Erano ragazzi come me, facevamo l'università insieme. Come hanno fatto a diventare così?»

Marcella Magi, la giovane vedova dell'agente di pubblica sicurezza Fausto Dionisi, ucciso in via delle Casine durante l'assalto al carcere delle Murate, ieri mattina è comparsa nell'aula bunker di Santa Verdiana, dove ha preso l'avvio il «processo» contro Prima Linea.

Gli occhi arrossati, la voce leggermente incrinata, Marcella Magi alla vigilia del processo è stata colpita da un altro grave lutto. È morto il padre. Orlando, cinquantasette anni, stroncato da un infarto alle 4 di ieri mattina. «La mia bambina, Jessica, di 8 anni, aveva superato la morte del babbo grazie all'aiuto del nonno», dice Marcella trattenendo a stento le lacrime. La donna, assistita

dall'avvocato Ubaldo Esposito, non ha potuto accorrere al capezzale del padre morente perché ieri mattina la sua presenza era indispensabile in Assise per la costituzione di parte civile contro gli assassini del marito.

Il processo è iniziato con oltre due ore di ritardo perché alcuni dei 92 imputati che figurano nella sentenza di rinvio a giudizio non erano presenti. Uno scippo dei traghetti aveva ostacolato la traduzione dalla Sardegna di Maurice Bignami, Bruno Laronga e Sergio D'Elia.

La corte, che è presieduta dal dottor Pietro Cassano (due pubblici ministeri: Pier Luigi Vigna e Gabriele Chelazzi) si è presentata alle 11,30 in punto, giusto il tempo per chiamare l'appello degli imputati, verbalizzare i nomi dei difensori e acquisire agli atti le ultime costituzioni di parte civile. Il tutto ha richiesto un paio di ore. Poi la corte ha preferito aggiornare il processo a stamani. Saranno esaminate le

eccezioni procedurali sollevate da alcuni difensori.

Prima che la corte lasciasse l'aula, alcuni detenuti hanno protestato chiedendo una diversa sistemazione nelle gabbie. Il presidente ha tagliato corto affermando che anche questa questione sarà trattata nella seconda udienza. Fra gli imputati, numerose illustri assenze: non si è presentato, per esempio, Marco Donat Cattin. Quando il presidente ha pronunciato il nome del «dissociato» Cattin, dalle gabbie si è levato un coro di mugugni. Qualcuno ha gridato: «Marco Donat Cattin è andato in giro a portare e a passeggeri il cane».

Un altro imputato contestato dagli irriducibili esponenti di Prima Linea è stato Michele Viscardi. Anche Viscardi ha fatto sapere che sarà presente solo al momento del suo interrogatorio.

Le prime ad entrare nelle gabbie sono state le donne, tra cui Sonia Benedetti, arrestata nel covi di Torino as-

sieme ad altre terroriste, Rossana Mattiussi, 28 anni, triestina, particolarmente elegante nel suo completo color rosa confetto. Al di là del transenne, tra il pubblico, numerosi parenti e amici degli imputati.

Lunghe, come si sa, è l'elenco delle accuse, che vanno dalla strage all'omicidio, dal ferimento agli assalti contro sedi politiche e caserme, dalla fabbricazione e al lancio di ordigni esplosivi alle rapine.

Per tutta la mattinata gli imputati hanno tenuto un atteggiamento quasi salottiero: ridevano, scherzavano, si chiamavano e si lanciavano baci e messaggi.

Il processo, che impegna decine e decine di agenti e carabinieri (il bunker è completamente circondato e isolato da transenne e tutto il traffico del popolare quartiere di Santa Croce è stato rivoluzionato) secondo le previsioni si protrarrà fino alla primavera del 1983.



FIRENZE - Alcuni imputati di P.L. durante il processo

Torino: il consiglio respinge le dimissioni di Ferrara

TORINO - Le dimissioni di Giuliano Ferrara da consigliere comunale sono state respinte, ieri sera a Torino, da tutti i gruppi politici. Come è noto, l'ex capogruppo del Pci aveva abbandonato la sua carica dopo la polemica aperta con l'assessore Balmas in occasione di un recente concerto per la pace.

Nel corso del dibattito nella «Sala rossa» gli esponenti dei partiti hanno espresso il loro rammarico per una decisione di cui non hanno voluto «prendere atto». Seppur con argomentazioni diverse, questa è stata la risposta del consiglio comunale.

Ferrara, dunque, rimane in carica. Ma non è escluso che della vicenda si ripari qualora ripresenti al sindaco le sue dimissioni in precedenza definite «irrevocabili».

Blitz contro i NAR: più di 10 arresti

MILANO - Tre terroristi neri della «banda Cavallini» sono stati arrestati assieme ad una donna che li aveva ospitati. L'operazione dei carabinieri del nucleo operativo di via Moscova, che aveva preso le mosse dalle informazioni attinte nel covo-armeria di via Nemea, a Roma, scoperto il 17 settembre scorso (in quella occasione era stato arrestato il superlatitante Walter Sordi) è tuttora in corso in altre città del Nord: alla cattura sono infatti sfuggiti i principali cervelli e killer del gruppo di Cavallini e il suo braccio de-

stro Pasquale Belaito. Una fuga di notizie - per la quale ancora ieri il comando dell'Arma ha espresso il proprio rammarico - avrebbe compromesso il risultato dell'operazione. Tra gli arrestati un nome di spicco: si tratta di Roberto Frigato, 23 anni, di Treviso, già ricercato dalle Procure di Roma (per partecipazione alla banda armata «Terza Posizione») di Padova (per l'omicidio dei carabinieri Enes Condotto e Luigi Maronese, sull'argine del torrente Scaricatore, 5 febbraio 1981) Frigato fu arrestato e poi prosciolto anche per la strage di

Bologna. È escluso però che il suo arresto sia da mettere in relazione all'inchiesta sui terribili attentati.

Ma anche gli altri due neofascisti catturati sono noti alla cronaca: i milanesi Claudio Forcato e Luigi Frascchini, rispettivamente 26 e 29 anni, erano stati condannati a 7 anni e 6 mesi per l'omicidio dello studente lavoratore Gaetano Amoroso. Il delitto risale all'aprile 1976. Per lo stesso crimine il capobanda Gilberto Cavallini era stato condannato a 20 anni di carcere. Forcato e Frascchini

erano in libertà da circa un anno e mezzo: il processo d'appello si era concluso con una condanna più mite nei loro confronti rispetto al giudizio di primo grado, in considerazione della loro partecipazione al delitto Amoroso, che i giudici ritennero di natura solo morale.

Ma nei loro confronti pochi giorni fa il giudice istruttore di Roma Luigi Genaro aveva spiccato un mandato di cattura in relazione all'indagine, in corso nella capitale, sul terrorismo nero. Infine la donna, Ambrogina Sala, 40 anni, legata alla ma-

lavità comune, è accusata, per ora, solo di favoreggiamento. In passato la donna era stata arrestata per episodi analoghi.

Sui dettagli dell'operazione i carabinieri mantengono un stretto riserbo. Sembra certo tuttavia che i quattro personaggi siano stati bloccati in auto sulla corsia di un'autostrada venerdì all'alba, mentre tentavano di allontanarsi dal capoluogo lombardo. L'abitazione milanese nella quale i tre ricercati si erano rifugiati dopo la scoperta del covo romano di Walter Sordi è stato immedia-

tamente perquisito. Sarebbe stato rinvenuto materiale documentale. Nessuna conferma, invece, di un ritrovamento anche di armi. L'operazione, comunque, è tutt'altro che conclusa. Sarebbero altri dieci i terroristi finiti in carcere nelle ultime ore. Arresti sono segnalati anche a Roma. Non figurebbero tra questi ultimi quelli dei killer più noti dei NAR come Cavallini e Belaito, ma l'operazione è considerata ugualmente molto importante.

L'uomo dei colonnelli greci

Piazza Fontana: Gelli potrebbe essere il signor «P» della strage?

I rapporti Delle Chiaie-Plevris-Merlino Gli uomini del Sid che indagarono sull'attentato del 12 dicembre erano tutti «P2»

damente impressionanti dalle informazioni sul ruolo assunto dalla polizia militare elvetica nella preparazione della rivoluzione (colpo di stato, ndr). Hanno unanimemente accettato la sua opinione che in Italia soltanto la gendarmeria potrebbe assomigliare analogo compito.

Una prima osservazione. Chi, se non Gelli, aveva stretti rapporti con i più alti ufficiali dell'esercito e dell'arma dei carabinieri? Basta scoprire gli elenchi della P2 per rendersi conto come il gran maestro di Arezzo era riuscito a reclutare generali e colonnelli (Pulmo, Fichiolini, Miceli, Vizzer, La Bruña, tanto per citarne alcuni). A distanza di anni la rilettura di quel famoso rapporto assume un nuovo valore. Prendiamo ad esempio il «capitolo D» del rapporto segreto greco sulla stampa. Si legge: «Per quanto riguarda la stampa non sarei troppo soddisfatto. Attualmente, oltre a "Il Tempo", ho continuato contatti con il "Giornale d'Italia". Penso di essere in grado di ottenere su questi due giornali la pubblicazione di qualunque materiale che il governo P2 vengesse identificato prima per Randolfo Paciar di poi per Pino Rauti, che nel 1968 organizzò il viaggio premio anarchico di Pietro Valpreda accusato poi della strage di piazza Fontana. Ma Paciar e Rauti negarono di avere a che fare con il signor P2 che non è stato mai identificato. Adesso sarà la volta buona?»

Negli anni Settanta il signor P2 venne identificato prima per Randolfo Paciar di poi per Pino Rauti, che nel 1968 organizzò il viaggio premio anarchico di Pietro Valpreda accusato poi della strage di piazza Fontana. Ma Paciar e Rauti negarono di avere a che fare con il signor P2 che non è stato mai identificato. Adesso sarà la volta buona?

Dunque Plevris riferisce di avere solide amicizie tra i carabinieri e il «capitolo D» del rapporto greco sulla stampa. Si legge: «Per quanto riguarda la stampa non sarei troppo soddisfatto. Attualmente, oltre a "Il Tempo", ho continuato contatti con il "Giornale d'Italia". Penso di essere in grado di ottenere su questi due giornali la pubblicazione di qualunque materiale che il governo P2 vengesse identificato prima per Randolfo Paciar di poi per Pino Rauti, che nel 1968 organizzò il viaggio premio anarchico di Pietro Valpreda accusato poi della strage di piazza Fontana. Ma Paciar e Rauti negarono di avere a che fare con il signor P2 che non è stato mai identificato. Adesso sarà la volta buona?»

Giorgio Sgherri

NELLA FOTO: Licio Gelli

Il tempo

LE TEMPERATURE	SOLE	NUVOLOSITÀ	PIOGGIO	NEVE
Bolzano 14 20	☀	☁	☔	❄
Vercelli 16 20	☀	☁	☔	❄
Trieste 15 19	☀	☁	☔	❄
Venezia 15 21	☀	☁	☔	❄
Milano 14 16	☀	☁	☔	❄
Genova 14 16	☀	☁	☔	❄
Cuneo 12 19	☀	☁	☔	❄
Novara 12 19	☀	☁	☔	❄
Genova 18 23	☀	☁	☔	❄
Bologna 13 19	☀	☁	☔	❄
Firenze 12 22	☀	☁	☔	❄
Fisa 14 24	☀	☁	☔	❄
Ancona 13 21	☀	☁	☔	❄
Perugia 14 18	☀	☁	☔	❄
Frosinone 15 22	☀	☁	☔	❄
L'Aquila 14 19	☀	☁	☔	❄
Roma U. 13 21	☀	☁	☔	❄
Roma S. 15 22	☀	☁	☔	❄
Campob. 12 15	☀	☁	☔	❄
Bari 17 21	☀	☁	☔	❄
Napoli 17 22	☀	☁	☔	❄
Palermo 13 19	☀	☁	☔	❄
S.M. Lucia 17 24	☀	☁	☔	❄
Reggio C. 20 28	☀	☁	☔	❄
Asinara 20 28	☀	☁	☔	❄
Pesaro 13 19	☀	☁	☔	❄
Catania 18 28	☀	☁	☔	❄
Alghero 15 24	☀	☁	☔	❄
Cagliari 18 26	☀	☁	☔	❄

SITUAZIONE: la bassa pressione dell'Europa nord occidentale si estende con una fascia depressoria verso la penisola Iberica e il Mediterraneo. Per tale motivo la pressione atmosferica sulla nostra penisola è in rapida diminuzione. L'aria fredda che è convogliata dalla fascia depressoria verso il Mediterraneo contrasta con l'aria più calda e umida proveniente dai quadranti meridionali tale contrasto rinvigorisca le perturbazioni che si susseguono alla volta delle nostre regioni.

IL TEMPO IN ITALIA: sulla fascia alpina e sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso e coperto con precipitazioni diffuse; i fondamenti depressivi più accentuati sul settore occidentale andranno gradualmente consolidandosi verso il settore orientale. Sull'Italia centrale l'instabilità condizioni di tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza alla intensificazione delle nuvolosità a iniziare dalle regioni dell'alto Tirreno e dell'alta Adriatica dove nel corso della giornata si avranno precipitazioni. Tempo variabile sulle rimanenti regioni della penisola con alternanze di annuvolamenti e schiarite. La temperatura tende generalmente a diminuire.